

Funfzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 50^{ten} Januar, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart. (C dur.)

Arie, von Cimarosa, gesungen von Dem. Alb. Campagnoli.

Bella fiamma del mio petto,
sai che ognor te solo amai,
tu sarai l'istesso oggetto
sempre amabile per me.

Flöten-Concert, componirt und zum Erstenmale geblasen; von
Hrn. Jürgens.

Sestett, aus: I fratelli rivali, von Winter.

Enrichetta. Non v'è cosa più dolce, più cara
della pace dell' alma, del cor;
non v'è cosa più bella, più rara;
quando è unita ad un tenero amor.

a sei. Non v'è cosa più dolce, etc.

Enrich. Dunque torni la pace nel seno
di chi accolse un crudele furor.

Non v'è cosa più dolce, più cara
della pace dell' alma, del cor;

a sei. non v'è cosa più bella, più rara;
quando è unita ad un tenero amor.

Silvio. Senza livor nel petto
t'offro un fraterno amplesso,
e in questo leggi espresso
il candido mio cor.

Costanzo. Senza furor nel seno
ricevo il caro dono,
! e all' amor tuo ridono
il più sincero amor.

Silvio. La pace alfin ritorna —

Costanzo. Ritorna alfin la calma —

a 2. a regolar dell' alma
i palpiti, e l'ardor.

a 6. Non v'è cosa più dolce, più
cara etc.

M 577

Zweiter Theil.

Ouverture, von Himmel.

Zweites Finale, aus: *Così fan tutte*, von Mozart.

Despina. Fate presto, o cari amici,
alle faci il foco date,
e la mensa preparate
con ricchezza, e nobiltà!

Delle nostre padroncine
gl'imenei son già disposti,
e voi gite ai vostri posti
finchè i sposi vengon qua.

Coro di Servi, e Suonatori.

Facciam presto, o cari amici,
alle faci il foco diamo,
e la mensa prepariamo
con ricchezza, e nobiltà!

Don Alfonso. Bravi, bravi! ottimamente!

Che abbondanza, che eleganza!.....
Una mancia conveniente,
l'un, e l'altro a voi darà!

Le due coppie omai si avanzano,
fate plauso al loro arrivo,
lieto canto, e suon giulivo
empia il ciel d'ilarità!

Desp. } La più bella commediola

D. Alf. } non s'è vista, o si vedrà.

Coro. Benedetti i doppi conjugj,
e le amabili sposine:
splenda lor il ciel benefico,
ed a guisa di galline
sien di figli ognor prolifiche,
che le agguaglino in beltà.

*Fiordiligi, Dorabella, Ferrando,
e Guilelmo.*

Come par che qui prometta
tutto gioja, e tutto amore!
Della cara Despinetta
certo il merito sarà.

Raddoppiate il lieto suono,
replicate il dolce canto,
e noi qui seggiamo intanto
in maggior gioivialità.

Il Coro ripete.

Benedetti i doppi conjugj etc.

Ferr. } Tutto, tutto, o vita mia,
Guil. } al mio foco or ben risponde!

Fiord. } Pel mio sangue l'allegria
Dorab. } cresce, cresce, e si diffonde!

Ferr. } Sei pur bella! —
Guil. }

Fiord. { Sei pur vago! —
Dorab. }

Ferr. { Che bei rai! —
Guil. }

Fiord. { Che bella bocca!
Dorab. }

Ferr. { Tocca, e bebi!
Guil. }

Fiord. { Bevi, e tocca!
Dorab. }

Fiord. { E nel tuo, nel mio bicchiere
Dorab. { si sommerga ogni pensiero,
Ferr. { e non resti più memoria
a 4. { del passato ai nostri cor.
Guil. { Ah, bevessero del tossico,
 { questi volpi senza onor!

D. Alf. Miei Signori, tutto è fatto.
 Col contratto nuziale
 il Notajo è sulle scale,
 e in sul fatto qui verrà.

Gli altri. Bravo, bravo! passi subito.

D. Alf. Vo a chiamarlo..... eccolo qua.

Desp. Augurandovi ogni bene
 il Notajo Beccavivi!
 Coll' usata a voi sen viene
 notariale dignità.

E il contratto stipulato
 colle regole ordinarie,
 nelle forme giudiziarie,
 pria tossendo, poi sedendo,
 clara voce leggerà.

Tutti. Bravo, bravo, in verità!

Desp. Per contratto da me fatto
 si congiunge in matrimonio
 Fiordiligi con Sempronio,
 e con Tizio Dorabella,
 sua legitima sorella;
 quelle Dame ferraresi,
 questi Nobili albanesi,
 e per dote, e contradote.....

Gli altri. Cose note, cose note,
 vi crediamo, ci fidiamo,
 soscriviam, date pur qua.

Desp. { Bravi, bravi, in verità!
D. Alf. }

Coro lontano. Bella vita militar!
 Ogni dì si cangia loco,
 oggi molto, e doman poco,
 ora in terra, ed or sul mar.

Tutti gli altri. Che rumor, che canto è questo!

Don Alf. State cheti, Io vo a guardar.

Misericordia

Numi del cielo!

Che caso orribile!.....

Io tremo, io gelo!.....

Gli sposi vostri.....

Fiord. } Lo sposo mio.....

Dorab. }

D. Alf. In questo istante, tornaro, oh Dio!

ed alla riva

sbarcano già.

Fiord. Dorab. Ferr. Guil.

Cosa mai sento!

Barbare stelle!

In tal momento

che si farà?

Fiord. } Presto partite.

Dorab. }

Gli altri. Ma se li veggono?

Le donne. Presto fuggite.

Gli altri. Ma se li incontrano?

Le donne. Là, là celatevi per carità.

Numi soccorso!

Don Alf. Rasserenatevi.

Le donne. Numi consiglio!

D. Alf. Ritranquillatevi.

Le donne. Chi dal periglio ci salverà?

D. Alf. In me fidatevi, ben tutto andrà!

Le donne. Mille barbari pensieri tormentando il cor mi vanno, se discoprano l'inganno, ah, di noi che mai sarà!

Ferr. e Guil. } Sani e salvi agli amplessi amorosi delle nostre fidissime amanti ritorniamo di gioja esultanti, per dar premio alla lor fedeltà.

D. Alf. Giusti Numi!..... Guilelmo!..... Ferrando! O che giubilo, qui, come, e quando?

Ferr. e Guil. } Richiamati da regio contraordine, pieni il cor di contento, e di giubilo ritorniamo alle spose adorabili, ritorniamo alla vostra amista.

Guil. Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

Ferr. L'idol mio, perchè mesto si stà?

D. Alf. Dal diletto confuse, ed attonite, mute, mute si restano là.

Le donne. (Ah, che al labbro le voci mi mancano! Se non morò, un prodigio sarà.)

Guil. Permettete, che sia posto quel baul in quella stanza. Dei, che veggio!..... Un'uom nascosto? un Notajo?..... qui che fa?

Desp. Non, Signor, non è un Notajo,
è Despina mascherata,
che dal ballo or è tornata,
e a spogliarsi venne qua!

Ferr. } Una furba uguale a questa,
Guil. } dove mai si troverà?

D. Alf. }
Desp. } Una furba che m'agguagli,
dove mai si troverà?

Le donne. La Despina! La Despina!
Non capisco, come va.

D. Alf. Già cader lasciai le carte,
raccoglietele con arte.

Ferr. Ma che carte sono queste?

Guil. Un contratto nuziale?

a 2. Giusto ciel! voi qui scriveste,
contradirci omai non vale. —
Tradimento, tradimento!

Ah, si faccia il scoprimento,
e a torrenti, a fiumi, a mari
indi il sangue scorrerà!

Le donne. Ah, Signor, son rea di morte,
e la morte io sol vi chiedo,
il mio fallo tardi vedo,
con quel ferro un sen ferite,
che non merita pietà.

Ferr. } Cosa fu?
Guil. }

Fiord. Per noi favelli
il crudel, la seduttrice.

D. Alf. Troppo vero è quel che dice,
e la prova è chiusa lì.

Le donne. Dal timor io gelo, io palpito!
perchè mai li discoprì!

Ferr. A voi s'inchina
bella Damina,
il Cavaliere
dell' Albannia.

Guil. Il ritrattino
pel coricino
ecco io le rendo,
Signora mia.

a 2. Ed al magnetico
Signor Dottore,

rendo l'onore,
che meritò.

Fiord. } Stelle! che veggo!
Dorab. } Al duol non reggo!

Desp. }
Guil. } Son stupefatte!
D. Alf. }
Ferr. } Son mezze matte!

Le donne. Ecco là il barbaro.
che c'ingannò.

Don Alf. V'ingannai, ma fu l'inganno
 disinganno ai vostri amanti,
 che più saggi omai saranno,
 che faran quel ch'io vorrò.
 Qua le destre..... siete sposi.....
 abbracciatevi, e tacete.

Le donne:

Idol mio, se questo è vero,
 colla fede, e coll' amore
 compensar saprò il tuo core,
 adorarti ognor sapro.

Ferr. Te lo credò, gioja bella,

Guil. ma la prova io far non vo'.

Desp. Io non so, se veglio, o sogno
 mi confondo, mi vergogno
 manco mal, se a me l'han fatta,
 che a molt' altri anch'io la fo.

Tutti.

Fortunato l'uom che prende
 ogni cosa pel buon verso,
 e fra i casi, e le vicende
 da ragion guidar si fa.
 Quel che suole altrui far pianger
 fia per lui cagion di riso,
 e del mondo in mezzo i turbini
 bella calma troverà.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
 Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
 ist um 6 Uhr.

MT11811202